



Truffavano l'Inps chiedendo rimborsi o integrazioni della pensione di persone ignare o decedute

ANGELA CAMUSO
ROMA

Indagato per associazione per delinquere il senatore Aldo Di Biagio, già deputato del Pdl, ex collaboratore del sindaco di Roma Gianni Alemanno e ora in Parlamento con Scelta Civica per l'Italia. L'inchiesta che lo coinvolge, della procura di Roma, riguarda una mega-truffa all'Inps da oltre 22 milioni di euro. Il senatore, 48 anni, sposato con una donna croata, nel 2008 era consigliere per le relazioni internazionali di Alemanno, all'epoca ministro dell'Agricoltura. Di Biagio è stato ora rieletto nella circoscrizione estera Europa e svolge attività di dirigente sindacale: secondo quanto contestato dagli inquirenti avrebbe collaborato con le altre persone coinvolte nella truffa a rintracciare nominativi di cittadini ignari o di soggetti deceduti - quasi sempre con residenza all'estero (Croazia e Argentina) - da sottoporre all'Istituto di Previdenza, al fine di intascare a nome di costoro rimborsi o integrazioni della pensione, per importi da diverse migliaia di euro ciascuno.

Per la medesima vicenda sono finiti in carcere anche due coniugi, gli avvocati Gina Trallicci e Nicola Staniscia e anche un'impiegata dell'Ente Nazionale di Assistenza sociale (Enas) operante in Croazia, Adriana Mezzoli. Arresti domiciliari invece nei confronti di Barbara Conti, una collaboratrice dello studio legale. I militari del nucleo valutario della Guardia di Finanza, oltre ad aver posto ieri sotto sequestro beni immobili e mobili riconducibili ai due avvocati per un valore di oltre 2,5 milioni di euro, hanno perquisito una ventina di altri studi legali e scoperto che in uno erano stipati oltre cinquemila fascicoli relativi a ricorsi contro l'Inps pronti per essere «lavorati» dalla banda.

Le indagini hanno portato alla luce anche l'operato illecito di Vincenzo Palazzo, ex dipendente di Banca Intesa che, commutando gli assegni, consen-

Inps, truffa da 22 milioni Indagato un senatore

● In manette collaboratori di studio e dipendenti dell'Ente ● Aldo Di Biagio, di Scelta civica, ex consigliere di Alemanno, «beneficiario di 500mila euro»

tiva alla coppia di avvocati arrestati di incassarli. Convolto nell'inchiesta anche un professore universitario de La Sapienza, Paolo Garau, indagato per falso ideologico, in quanto avrebbe falsamente attestato che il figlio di Staniscia, Edoardo Manfredi, aveva superato un esame con 30 quando in realtà lo studente conosceva in anticipo le domande che gli sarebbero state fatte.

Truffa aggravata ai danni dello Stato, falso in atto pubblico e riciclaggio sono i singoli reati a vario titolo contestati agli indagati. Secondo quanto scoperto, non c'erano soltanto le false

cause intentate all'Inps: gli aderenti all'associazione per delinquere, data la cronica lunghezza dei tempi processuali della giustizia civile, presentavano infatti ricorsi presso la Corte di Appello di Perugia, contro il ministero della Giustizia, chiedendo e ottenendo il riconoscimento «dell'equa ripartizione per lungaggini processuali», come previsto dalla legge Pinto, anche in questo caso per conto di persone che nulla sapevano della possibilità di ottenere tale rimborso.

L'associazione, secondo l'accusa, avrebbe depauperato le casse dello

Stato anche promuovendo ricorsi fraudolenti. Mediante articolate operazioni bancarie, i soldi sottratti all'Istituto di Previdenza sarebbero stati utilizzati in parte per acquistare immobili, tra cui una villa di valore a Cortina d'Ampezzo e case di pregio a Roma, mentre il resto dei soldi sarebbe stato utilizzato per la costituzione di consistenti provviste finanziarie, schermate da società fiduciarie, giacenti su rapporti di conto corrente aperti in Svizzera, Lussemburgo, Gran Bretagna e Panama.

Le Fiamme Gialle hanno eseguito sequestri preventivi di tre appartamenti oltre che di 2 milioni e mezzo di euro depositati su conti correnti a Milano, Roma e Svizzera. Numerose le perquisizioni nella Capitale e a Padova, in case private e studi legali. Le indagini finora sciolte, dichiara la procura di Roma in un comunicato, «si inseriscono in un più vasto e complesso scenario fraudolento il vaglio degli inquirenti che stanno valutando se le condotte criminali contestate ai predetti legali possano essere state replicate da altri professionisti».

Ieri, intanto, così si è difeso davanti ai cronisti il senatore Di Biagio: «Non ho capito nemmeno io di che cosa si tratta. Sono sereno, aspetto solo di conoscere i dettagli di questa vicenda. La mia attività in Scelta Civica, comunque, non c'entra assolutamente nulla».

MILANO

Pregiudicato ucciso con un colpo alla tempia

Una tipica dinamica da regolamento di conti: è questa l'ipotesi più accreditata emersa dai primi accertamenti sull'omicidio di Andrea Malcotti, il pluripregiudicato ucciso sotto casa, ieri mattina, a Settimo Milanese, nell'hinterland del capoluogo lombardo, con un colpo di pistola alla tempia. E proprio per questo i carabinieri stando scandagliando il passato dell'uomo, oltre a ricostruire le sue ultime settimane di vita. Malcotti, agli arresti ai domiciliari, stava uscendo per andare a lavorare, quando è stato

raggiunto da un killer che lo ha freddato a bruciapelo. Cinquantuno anni, una lunga sfilza di rapine e reati contro il patrimonio, aveva il permesso di recarsi al lavoro tra le 13 alle 18.30, a Lainate, dove era assunto in una ditta di motociclette e automobili. Risiedeva a Settimo Milanese e, come ogni giorno, è uscito verso le 12.30. L'assassino, che presumibilmente conosceva le sue abitudini, non gli ha lasciato nemmeno il tempo di reagire e gli ha esploso un colpo di pistola alla tempia prima di fuggire.

Maturità, sul web caccia ai commissari esterni

NICOLA LUCI
ROMA

Sarà uomo o donna? Giovane o anziano? Gli studenti che si preparano alla maturità possono sapere chi li giudicherà. Sono infatti on line gli elenchi delle commissioni degli esami di stato del secondo ciclo: gli alunni potranno sapere nome, cognome, data di nascita e istituto di provenienza dei presidenti e dei commissari esterni. Sul sito del ministero dell'Istruzione si possono consultare i 10 documenti divisi per provincia: più di 10mila pagine prodotte dal sistema informativo del Miur. Secondo un sondaggio condotto da Skuola.net, 4 studenti su 5 si metteranno alla ricerca di informazioni, convinti che sapere qualcosa sul carattere dell'insegnante, sulla sua eventuale fede religiosa o politica, sugli argomenti che ritiene più importanti possa essere d'aiuto per affrontare l'esame nel migliore dei modi, o per lo meno, con più tranquillità.

Infatti, sapere che tipo di carattere ha l'insegnante che ci si troverà di fronte nei giorni dell'esame, quali sono gli argomenti che chiede agli studenti con più frequenza, la sua eventuale fede politica e, perché no, magari anche quella religiosa, può aiutare i maturandi ad affrontare la prova nel migliore dei modi o, per lo meno, ad andare all'esame con più tranquillità. Tra i metodi di «spionaggio» utilizzati dagli studenti, vince senza dubbio uno dei più tradizionali: la richiesta di informazioni direttamente ai propri professori. Circa il 40% dei maturandi ha affermato di chiedere ai propri insegnanti che tipi di persone sono coloro che dovranno affrontare agli esami di Stato contando sulla vecchia conoscenza fra colleghi.

Ma c'è anche chi - circa il 38% dei diplomandi - ha confessato che cercherà informazioni sul web: i siti per studenti, Facebook e, più in generale, i Social network, sono uno dei principali alleati dei nativi digitali. Il 29% è intenzionato a cercare nomi e cognomi sulla rete, magari inserendoli nei motori di ricerca e sperando in qualche recensione da parte degli studenti che hanno già avuto a che fare con loro.

Invece, circa il 9% dei maturandi vuole puntare direttamente sul social network di Mark Zuckerberg, visto che permette con facilità di cercare quali alunni frequentano la scuola dove insegna il commissario esterno e, di conseguenza, chiedere proprio a loro informazioni sul professore.

Aziende sequestrate, 100mila firme per salvare il lavoro

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Più di mille aziende sequestrate alle mafie, con un aumento del 70 per cento rispetto al 2008. Un'ottima notizia per la legalità. Una notizia che rischia però di diventare un incubo per oltre 70mila lavoratori coinvolti. Perché il 90 per cento di queste aziende arriva al fallimento e i lavoratori perdono il posto e il salario, non avendo nemmeno diritto alla cassa integrazione.

Per tutelarli e per cancellare quell'adagio ancora radicato in gran parte del meridione che recita così: «Con la mafia si lavora, con l'antimafia no», un insieme di associazioni economiche e sociali guidate dalla Cgil ha presentato ieri mattina alla Camera 100mila firme per una proposta di legge di iniziativa popo-

lare. Ne bastavano 50mila, ma Associazione nazionale magistrati, Libera, Arci, Acli, LegaCoop, Avviso pubblico, Centro studi Pio La Torre e Sos impresa ne hanno raccolto il doppio. Dieci articoli con l'obiettivo di trasformare le aziende sequestrate e confiscate in presidi di legalità democratica ed economica, capaci di garantire lavoro dignitoso e legale. Lanciata lo scorso mese di ottobre, la campagna «Io riattivo il lavoro» ha attraversato l'intero paese, raggiungendo nel giro di pochi mesi quota 100mila.

Le imprese confiscate alla mafia in via definitiva, secondo numeri dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, sono 1.708 (+70% dal 2008) mentre quelle sequestrate potrebbero essere dieci volte tanto, stima la Cgil. «Abbiamo incontrato la presidenza della Camera che ci ha espresso la vicinanza di Lau-

ra Boldrini al tema della legge - ha spiegato Serena Sorrentino, segretario confederale della Cgil - . L'Italia ha bisogno di legalità economica. È la precondizione per lo sviluppo di cui il nostro paese ha bisogno», ha concluso.

Come detto, la legge prevede 10 articoli di modifica alla normativa per il sequestro, la confisca e il riutilizzo dei beni di proprietà mafiosa. Dalla possibilità per i lavoratori di accedere alla Cassa integrazione alla facilitazione di accesso al credito, passando per l'uso sociale del-

...

Una proposta di legge presentata, tra gli altri, da Cgil, Anm, Libera, Arci, Acli, LegaCoop

le aziende e la possibilità di accedere al concordato anticrisi e garantirne così l'operatività. Per il comitato promotore, una normativa che tuteli le imprese sotto amministrazione giudiziaria è il modo migliore per eliminare quel «retaggio culturale che fa dire: con la mafia si lavora, con l'antimafia no».

«Abbiamo bisogno di una legislazione che sostenga l'attività di emersione alla legalità di aziende sequestrate e confiscate alla mafia - continua Sorrentino - bisogna dare certezze ai lavoratori e rimettere queste aziende, queste realtà produttive, in un circuito di legalità». La proposta di legge offre quegli strumenti necessari «per dare ai lavoratori una prospettiva alternativa alla rassegnazione e dire loro che lo stato gli è vicino ed è promotore di legalità».

Per questo la proposta di legge vuole

promuovere strumenti di tutela per i lavoratori e per quelle stesse attività produttive sequestrate alle mafie. Elementi da non svilire e dissipare anche perché, come recita uno stesso messaggio della campagna, «le aziende confiscate alla mafia sono un bene di tutti». Ecco perché tutto ciò sarebbe possibile attraverso misure, in estrema sintesi, come: costruire una banca dati nazionale che ne tuteli la posizione di mercato, sostenere il percorso di reinserimento dei lavoratori, favorire la riconversione e la ristrutturazione aziendale, agevolare l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari. Allo stesso tempo la campagna sostiene l'importanza di incentivare la costituzione di cooperative dei lavoratori disposti a rilevare l'azienda oggetto della confisca e favorire, per gli stessi, un adeguato percorso di formazione e aggiornamento.